

Ipnosi, la newsletter



IMPORTANTE!

Il **XIX Congresso Triennale** della **International Society of Hypnosis (ISH)** si terrà in Germania, a **Brema**, dal **17 al 21 ottobre 2012**, e non, come in precedenza annunciato, a Melbourne.



<http://www.ish-hypnosis.org/ish-triennialcongress.htm>

Primo Convegno Mondiale
di **Terapia Breve Strategica e Sistemica**
Chianciano Terme, 10-14 novembre 2010

<http://www.bsst.org/ita/convegno%202010/welcome%20ITA.html>

IN QUESTO NUMERO

BAMBINI E IPNOSI

EVENTI e APPUNTAMENTI

LA BUONA DIVULGAZIONE

L'IPNOSI IN LIBRERIA

MEMORIE... IPNOTICHE

L'INDICE DELLA RIVISTA IPNOSI

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

Proseguono i workshop proposti dalla Società Italiana di Ipnosi (SII) e dalla Scuola Italiana di Ipnosi e Psicoterapia Ericksoniana (SIIPE)

Kohen, 13 e 14 novembre

Del Castello, 11 dicembre

p. 2

IL MEGAFONO

Un esempio dal mondo francofono (di Roberto Blarasin)

Les Dossier de la Recherche

p. 6

IPNOSI... FRA LE RIGHE

Con due *INTERVISTE ALL'AUTORE* (a cura di Camillo Valerio)

Carrino, Maugeri e Rosencof

p. 7

MEMORIE... IPNOTICHE

Note musicali e psicoterapia (di Renzo Balugani)

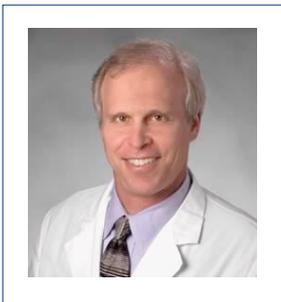
Rachmaninov e l'ipnosi

p. 14

BAMBINI E IPNOSI

Grande risonanza per il lavoro di Lazarus e Klein

Curare la Sindrome di Tourette



Nell'estate appena trascorsa, un lavoro condotto da Jeffrey Lazarus, uno dei pochi pediatri consulenti dell'American Society of Clinical Hypnosis, e da Susan Klein ha suscitato un interesse anche oltre i confini americani. Un successo

che sembra aver stupito gli stessi Autori, dato che persino la celeberrima *Good Morning America* ha voluto prendere contatti con il dottor Lazarus, per saperne di più sui risultati della ricerca che ha coinvolto 33 bambini con sindrome di Tourette e il cui resoconto è stato pubblicato dal Journal of Developmental and Behavioral Pediatrics col titolo ***Nonpharmacological Treatment of Tics in Tourette Syndrome Adding Videotape Training to Self-Hypnosis***. L'eco della notizia è giunta pure in Italia (www3.lastampa.it/benessere/sezioni/medicina-naturale/articolo/lstp/272642/) e, per desiderio degli stessi Autori, i nostri italiani potranno leggere l'articolo nella sua forma integrale sul prossimo numero di *IPNOSI*, Rivista Italiana di Ipnosi Clinica e Sperimentale. Nel complimentarsi con Lazarus, che molti ricordano fra i partecipanti al Congresso Internazionale dell'ISH, tenutosi a Roma nel settembre 2009, con la relazione *Treatment of Nocturnal Enuresis with Hypnotherapy*, Camillo Loredio ha scritto: "Il successo è grande, e non solo per voi, ma per tutto il mondo dell'ipnosi. Il vostro lavoro dovrebbe rappresentare un esempio per tutti noi: dimostrare i vantaggi dell'ipnosi nelle sue applicazioni cliniche ed illustrare la modalità di approccio alle diverse forme di patologia".

L'articolo sarà pubblicato sul prossimo numero della rivista *IPNOSI* (n. 2, 2010)

13 e 14 novembre 2010 a Roma, un workshop con Daniel Kohen

Un'imperdibile due giorni di ipnosi pediatrica

Daniel Kohen è professore di Pediatria e direttore del Developmental-Behavioral Pediatrics Program dell'Università del Minnesota (USA) e coautore, con Karen Olness, del fondamentale *Hypnosis and hypnotherapy with children*, edito da Guilford Press (1996). Sarà a Roma - Università



La Sapienza, Aula B1, Via Caserta, 6 - per il workshop ***L'ipnosi pediatrica: spiegare e scoprire l'ipnosi nell'incontro con i bambini e con le famiglie***.

Il workshop avrà il programma seguente:

Dall'ipnosi pediatrica evidence-based alla discussione, dimostrazione e applicazione pratica nel lavoro di tutti i giorni con i bambini e adolescenti. Verranno proposti, tramite Power Point e Video, esempi e discussione di casi clinici relativi all'impiego dell'ipnosi con bambini affetti da Dolore Ricorrente e Cronico con problemi di Ansia e di Disturbi del Sonno (Disturbi dell'Inizio e del Mantenimento del Sonno, Parasonnie, ecc.), Disturbi dell'Eliminazione (Enuresi, Encopresi), Problemi di Abitudini (Tics, Sindrome di Tourette), Patologie Croniche (come Asma, Emicrania, Intestino Irritabile, Diabete, Cancro) e altro. Verrà anche dedicata attenzione alla elaborazione di tecniche e programmi di trattamento e alla discussione di casi e domande dei partecipanti.

**CORSO A NUMERO CHIUSO
RISERVATO A MEDICI E PSICOLOGI**

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

Segreteria SIIPE
Via Tagliamento 25, 00198 Roma
tel/fax: +39.06.8548205
e-mail: ipnosii@libero.it
www.hypnosis.it



ALTRI APPUNTAMENTI



Sabato 11 Dicembre 2010

WORKSHOP AVANZATO a ROMA

Emanuele Del Castello

RISCRIVERE LA PROPRIA STORIA:
TECNICHE IPNOTICHE AUTOBIO-
GRAFICHE

SEDE: Via Tagliamento 25 - Roma



PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI:

Segreteria SIIPE, Via Tagliamento 25, 00198 Roma

tel/fax: +39.06.8548205 - e-mail: ipnosii@libero.it

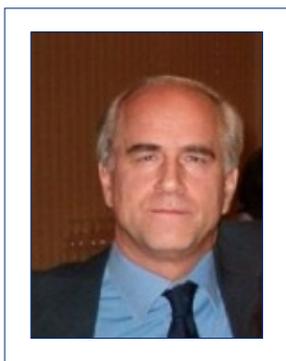
www.hypnosis.it

EVENTI RECENTI

All'Università La Sapienza di Roma, dal 16 al 19 settembre, con Camillo Loriedo e Jeffrey Zeig

La Psicoterapia, in pratica

Si è tenuto a settembre il previsto appuntamento con Camillo Loriedo e Jeffrey Zeig, ospite sempre gradito.



I primi due giorni, dal titolo *La pratica psico-terapeutica dell'ipnosi*, hanno visto in cattedra il professor Loriedo, sempre abile nel tessere continui collegamenti fra l'ipnosi "pura", fraintesa e misteriosa, e l'ipnosi clinica, solida e artistica scienza. Il Workshop è stato ricco di dimostrazioni, con un costante interfacciarsi fra teoria e pratica. L'osservazione diretta delle induzioni e delle trance ha permesso, ai vecchi e nuovi partecipanti, di ripulire dalla polvere dell'inutilizzo temi da tempo metabolizzati, mentre concetti come quello di *minimal cues* e di *osservazione* costante del paziente sono tornati a vivere ed arricchire; un vero nettare per la proverbiale curiosità ericksoniana. Il professor Loriedo con pazienza e tenacia ci ricorda la natura indiretta dell'ipnosi, esorta i terapeuti più e meno esperti a non affannarsi nella ricerca di un risultato a tutti i costi, a non costringere

i pazienti ad una rapidità forzata, a costruire con pazienza e creatività induzioni semplici e articolate, piccoli e grandi aneddoti, strutture di riferimento più o meno vaghe, nella paziente attesa che la persona vi riversi i propri contenuti, e, soprattutto, ad astenersi da interventi inutili.

Il messaggio che indirettamente ci ha raggiunto è che il primo effetto a cui il terapeuta deve mirare è sensibilizzare la consapevolezza del paziente all'evento di un lavoro interno per lunghi tratti inconsapevole: una consapevolezza che a maggior ragione deve animare il terapeuta.

Si è riparlato di *resistenza*, si è ribadito della diversità di accezione dell'approccio ericksoniano rispetto a gran parte degli altri e ci siamo ricordati (chissà come mai?) che la resistenza non è soltanto un comportamento intelligente, ma il più intelligente dei comportamenti a disposizione dell'individuo per fronteggiare le vicissitudini a cui l'esi-

stenza lo pone di fronte. Ci è stato ripresentato il *sintomo*, quello sconosciuto, il cavallo di troia delle difficoltà della persona, una disfunzione apparentemente localizzata e monolitica, ma in verità l'ingegnosa risultante di un correlato spesso più vasto, ed abbiamo ricevuto l'insegnamento paradossale di rispettare il sintomo, diffidando della sua linearità. Camillo Loriedo ha messo a nostra disposizione la sua grande esperienza nel decifrare le *richieste* formulate dai pazienti, individuando i *bisogni* che vengono manifestati solo implicitamente, ancorché accolti nella loro veste implicita. Ci ha mostrato la multidimensionalità della dia-

EVENTI RECENTI

segue da pag. 3: La Psicoterapia, in pratica

gnosi, intesa non solo come processo di categorizzazione tassonomica, ma anche come tracciato di un profilo valoriale, linguistico e strutturale della persona.

In una successiva dimostrazione, che ha riportato d'attualità la *regressione d'età* - imprevedibile mix di ricordo e fantasia, così come di ricordo e attualità -, abbiamo avuto la possibilità di apprezzare l'oscillazione del soggetto in trance dal presente al passato e siamo stati messi in guardia ancora una volta: l'ipnosi è una *relazione*, non una sequela di effetti speciali, l'importante resta sempre la relazione, anche se a cavallo del tempo, in quanto è essa stessa comunicazione di interesse e principale agente di cambiamento, con un occhio di riguardo al *contesto*, poiché, se il contesto non è d'accordo, anche una terapia condotta in maniera impeccabile è destinata a fallire.

Nel prosieguo della dimostrazione, Loredio ha costruito numerosi ponti fra ricordo e attualità, per portare il messaggio della prima nel consistente piano della seconda. Nel corso dell'ultima dimostrazione, sono stati elencati gli *steps* consigliati per condurre un'*osservazione* realmente utile alla terapia e allo stato di trance. In definitiva, benché gli argomenti trattati potessero sembrare già familiari, tutti noi avevamo bisogno di una generale "regressione di abilità", vale a dire una sorta di messa in discussione del livello di abilità effettivamente raggiunto in un processo di apprendimento sempre vivo.

Nel weekend la cattedra è passata al professor Jeffrey Zeig, da noi tutti conosciuto, nella sue duplice veste di clinico e conferenziere, col workshop ***Tecniche avanzate di psicoterapia, l'attunement***, dove *attunement* sta per "sincronia" o "sintonizzazione".

Sebbene le esercitazioni di Zeig ripropongano un background americano, con pazienti e modalità di intervento per certi versi differenti da quelle "nostrane", ogni volta colpisce l'interesse - focalizzato ed interno e a volte accompagnato da uno sguardo "estasiato" - con il quale vi partecipano e assistono gli ipnoterapeuti in formazione. E questo fa sì che anche il clinico più navigato riesca a ricordare perché ama quest'approccio e si ponga una domanda sempre attuale: "Sono soddisfatto della padronanza raggiunta?". I due giorni passati con Zeig ci hanno mostrato principalmente due cose: che cosa voglio dire

possedere una solida struttura su cui contare e saper rivolgersi costantemente al prossimo in forma ipnotica.

L'attunement è quel processo di sintonizzazione con l'altro che segna la differenza fra un'acquisizione intellettuale ed un processo esperienziale. Non a caso le dimostrazioni sono ruotate quasi tutte attorno al tema dell'impatto e agli elementi che



permettono ad un elemento qualsiasi di tramutarsi in un elemento emotivamente saliente. La trasformazione di una relazione in una relazione di impatto poggia su criteri che la lunga esperienza di Zeig ha permesso di enucleare, senza la pretesa di fare di quell'elenco un elenco esaustivo, ma piuttosto una mappa per guidare l'occhio dell'ipnotista verso un'osservazione sempre più attenta.

La prima parte del workshop è stata incentrata proprio sull'importanza della struttura di un'induzione tipica, sottolineando come la struttura sia qualcosa da padroneggiare e di cui successivamente dimenticarsi, potendo contare su una padronanza inconscia stabilmente acquisita: il segreto di tutto ciò risiede in una pratica metodica e regolare, con buona pace di tutti coloro che hanno dimenticato che la creatività e la metodica sono parenti stretti. Proprio come un padre maturo accudisce e guida il suo figlioletto, tutto esplorazione ed invenzione.

Quattro giorni trascorsi seduti in un'aula dell'Università La Sapienza non sono pochi, ma quando la sedia comincia a farsi scomoda è proprio Zeig a proporci un aneddoto:

"In casa di Erickson c'era una poltrona, la poltrona dell'ipnosi, una poltrona particolarmente scomoda, ed io mi lamentavo. Erickson mi rispose: se vuoi starci comodo devi creare quella comodità tu stesso, l'ipnosi è su quella poltrona..."

E quante volte le poltrone, sulle quali ci sediamo in terapia, fanno sentire la loro scomodità!

(Michele Marconi)

SEGNALATI DAGLI AUTORI

Con due sedute registrate e allegato on line

Weilbacher e Bosisio, l'ipnosi nella disassuefazione tabagica



Smettere di fumare con l'ipnosi, di Rolando Weilbacher e Carla Bosisio.

Franco Angeli, Collana Le Comete, Milano 2010.

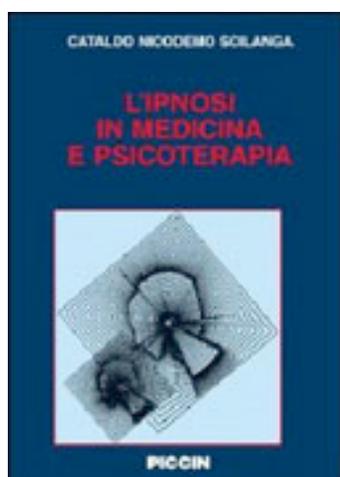
Numerosi sono i metodi utilizzati per la disassuefazione tabagica, basati soprattutto su terapie farmacologiche, ma si è visto che ogni metodo antitabagico ha successo solo se accompagnato da un supporto psicologico, e il supporto psicologico più efficace, nell'esperienza degli autori, Rolando Weilbacher e Carla Bosisio, è l'ipnosi.

Al volume, che contiene una descrizione schematica ed essenziale dei fattori che caratterizzano il tabagismo (personalità del fumatore, dipendenza, pericoli, patologie), è allegato un supporto audio che riproduce due sedute di ipnosi finalizzate a far diventare chiunque un "non fumatore". Si tratta, infatti, di una tecnica ipnotica ad "ampio spettro", universalmente applicabile, capace di agire sia sui comuni fattori psicologici e motivazionali, che su alcuni tratti della personalità del tabagista. I messaggi trasmessi

nelle due sedute di ipnosi - una con voce maschile, l'altra con voce femminile - sono orientati a rimuovere l'ansia, a stimolare disgusto o indifferenza verso il fumo, ad aumentare l'autostima. Le persone vengono messe in condizione di affrontare la vita quotidiana senza necessità di fumare e senza sofferenza. In sintesi, il libro, col suo supporto audio, si propone come strumento per liberarsi dalla schiavitù del fumo e per vivere i momenti successivi con maggiore serenità, tranquillità e senza paura delle conseguenze.

Un testo di ampio respiro, sull'utilizzo dell'ipnosi in ambito ospedaliero ed extraospedaliero

Scilanga, l'ipnosi clinica



L'ipnosi in medicina e psicoterapia, di Cataldo Nicodemo Scilanga.

Piccin, Padova, 2010.

Un volume di oltre 1200 pagine, frutto di 20 anni di esperienza clinica che l'Autore, medico e psicoterapeuta, ha maturato presso l'ospedale di Careggi, a Firenze, e nella pratica privata della professione.

Cos'è l'ipnosi? Quali sono le sue applicazioni in medicina e psicoterapia? Come può integrarsi con altri presidi diagnostici e terapeutici? Il libro propone risposte a queste e molte altre domande, illustrando sia i presupposti scientifici che gli aspetti clinici dell'ipnosi e integrando le informazioni fornite dalla letteratura specializzata con le esperienze personali.



IL MEGAFONO

a cura di Roberto Blarasin

In giro per i media. Cosa si dice e si scrive sull'ipnosi



“Avvertenza ai lettori: la lettura di queste pagine trasformerà il vostro cervello. Nuove connessioni tra i vostri neuroni si formeranno, altre si rinforzeranno, grazie a delle modifiche fisiche dei neuroni stessi. Se leggerete con sufficiente attenzione, nuovi neuroni potrebbero installarsi nella vostra corteccia cerebrale. Leggendo queste pagine potrete anche scoprire che non c'è nulla di strano: da sempre, qualunque cosa voi facciate, il vostro cervello evolve.”

Questa simpatica avvertenza introduce il lettore al numero 40 del trimestrale francese di divulgazione scientifica “Les Dossiers de La Recherche”, uscito ad agosto ed intitolato: *Il cervello. Come si riorganizza senza sosta.*

Divulgare correttamente, un esempio da seguire

Les Dossiers de la Recherche

In cima al sommario troviamo un'intervista a Jean-Pierre Changeux sul ruolo della plasticità cerebrale nel forgiare la nostra individualità e a seguire una ventina di contributi di alcuni fra i maggiori esperti francofoni sul tema, ognuno riguardante un ambito della ricerca scientifica su questo “sistema dinamico in perpetua riconfigurazione” che è il cervello.

Il tema dell'anestesia è trattato da Marie-Élisabeth Faymonville, Pierre Maquet e Steven Laureys: *Come l'ipnosi ci mette a dormire.*

Marie-Élisabeth Faymonville è anestesista e direttrice del centro del dolore del Centro Ospedaliero Universitario di Liegi; Pierre Maquet e Steven Laureys sono neurologi e ricercatori del “Centre de Recherche du Cyclotron” dell'Università di Liegi. L'articolo è un ottimo esempio di divulgazione scientifica in materia di ipnosi, in cui gli autori delineano in modo semplice e accattivante le tappe dell'evoluzione dell'ipnosi, avendo come filo conduttore la domanda “Come oggettivare l'ipnosi?”.

Sono spiegati in modo sintetico i tentativi degli autori stessi di dimo-

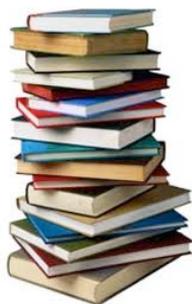
strare che l'ipnosi è uno stato neurologico particolare e, in conclusione, i risultati ottenuti con l'impiego dell'ipnosi in anestesia.

Il lettore comprende immediatamente che l'ipnosi viene utilizzata in numerosi centri del dolore per somministrare una quantità inferiore di farmaci e avere un effetto analgesico equivalente; che non si tratta di un intervento miracoloso, ma di un approccio serio e con vantaggi oggettivi; che le immagini cerebrali hanno permesso di provare che l'ipnosi modifica effettivamente il funzionamento neuronale, in particolare che essa agisce sul cervello per diminuire la percezione del dolore; e infine, nonostante il titolo, che l'ipnosi non è un “sonno”, ma un particolare stato della veglia, che necessità di motivazione e di collaborazione.

Vengono forniti anche i riferimenti bibliografici e alcuni consigli di lettura per approfondire il tema, fra cui anche un testo divulgativo sull'ipnosi ericksoniana.

<http://www.larecherche.fr/content/parution/article.html?id=28123>

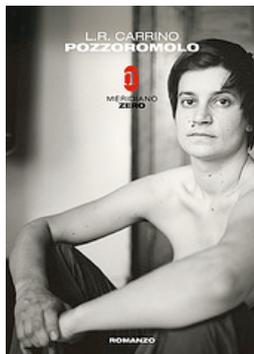
(Roberto Blarasin)



IPNOSI... FRA LE RIGHE

a cura di Camillo Valerio

Proposta di testi letterari capaci di creare un ponte fra il lettore e il mondo dell'ipnosi e della psicoterapia ericksoniana.



Pozzoromolo, Meridiano Zero, Padova, 2009

Luigi R. Carrino e la scrittura "ipnotica" con INTERVISTA ALL'AUTORE

Con *Pozzoromolo*, Carrino ha meritatamente raccolto il plauso della critica (www.meridianozero.it/press/carrino2rec.htm) e più d'uno l'avrebbe visto volentieri fra i finalisti del Premio Strega 2010. La storia di Gioia, la protagonista, è un'occasione per scrivere della malattia mentale e dell'ambiguità sessuale, intessendo un diario, un monologo interiore, che racconta anche 40 anni della nostra Storia. Se tanto il personaggio quanto il romanzo meritano di essere scoperti dal lettore, due sono i motivi del nostro interesse in questa sede...

segue a pag. 8



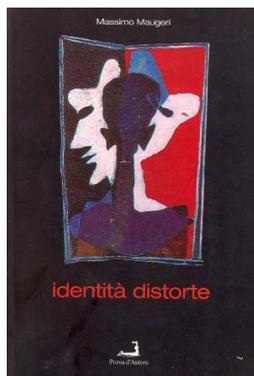
Le lettere mai arrivate, Casa editrice Le Lettere, Firenze, 2008

Mauricio Rosencof, le parole che ci fanno (r)esistere

“Ogni parola ha il suo fascino, alcune hanno un'aura di mistero. Sono quelle che nascondono una chiavetta che agisce sulla memoria...”

Così scrive Mauricio Rosencof, convinto paladino della comunicazione, in un libro che fonde - con coinvolgente umiltà - estetica ed etica, muovendosi fra sentimenti ed impegno civile e storico. Ogni parola è una chiave che avvia il recupero di frammenti di vita, riempiendo quelle quattromilaseicentoventiquattro notti, *“sempre notti, perché vivo sotto la superficie della terra”*, che...

segue a pag. 11



Identità distorte, Prova d'Autore, Catania, 2005

Massimo Maueri e l'ipnosi come metafora con INTERVISTA ALL'AUTORE

Fra new economy, noir e psicologia, *Identità distorte* è il romanzo d'esordio di Massimo Maueri, scrittore siciliano, vincitore del XX Premio letterario “Nino Martoglio” e finalista al Premio Brancati oltre che infaticabile animatore del notissimo blog culturale d'autore *Letteratitudine* (<http://letteratitudine.blog.kataweb.it/>). Purtroppo il libro è ormai pressoché introvabile; ciononostante, per il ruolo determinante che l'ipnosi svolge nella storia, vogliamo riproporre...

segue a pag. 12

... In primo luogo, vi è il riferimento esplicito all'ipnosi, annoverata fra gli interventi terapeutici adottati per Gioia:

"So che sotto ipnosi ho ricordato, più volte. Io voglio guarire, guarire e andarmene via. Voglio sapere la verità, ma saperla io, da dentro, non quella raccontata dal dottor Mancuso, a costo di inventarlo questo ricordo, proprio come il viso di mia madre."

In secondo luogo, riconosciamo elementi stilistici che consentono, a ragione, di parlare di prosa "ipnotica". Questo aspetto verrà approfondito nel **numero 2, 2010** della rivista **Ipnosi**, dal quale anticipiamo l'intervista all'Autore.



Lei dimostra, e non soltanto in Pozzoromolo, la capacità di costruire un personaggio credibile, sia nel lucido racconto di sé sia nella follia, e di far provare al lettore le emozioni vissute dal protagonista. Inoltre, in una sua intervista abbiamo letto che fra le cose che ama di più vi è l'onestà di sapersi guardare

dentro, di vedersi attraverso gli altri"...

È come la massa: possiede per sua natura una forza gravitazionale, attrae altri corpi, ma non può esercitare la gravità su se stessa. Così noi: occorre prendere consapevolezza di quello che si è, in progressione, ovvio, e prestare attenzione a quello che ci viene restituito di noi da parte delle persone di cui ci circondiamo. Niente di più che l'equilibrio delle forze, appunto, di un sistema stellare (a uno o più soli). La credibilità di un personaggio – la verosimiglianza – è questo: è l'equilibrio di tutte le forze in gioco. Gioia, la protagonista di *Pozzo*, è chiusa in un manicomio, ergo è pazza. Ma cosa vuol dire pazza? Einstein dice che non esiste un sistema di riferimento inerziale privilegiato. Questo significa che Gioia 'per noi' è pazza, ma ha i suoi assiomi, la sua fisica, il suo principio di realtà (come si dice). Semplicemente, non sono i nostri. Banalmente, è il suo mondo. Ma quel mondo, come il nostro, ha leggi precise per esistere, che devono essere rispettate per garantirne l'esistenza.

Forse l'ho presa alla lontana... Quello che volevo dire è che Gioia incarna quello che da sempre ha migliorato l'umanità: la spinta viscerale, intrinseca nell'uomo, verso la conoscenza di sé e di quello che lo circonda, una ricerca del *rerum natura* per approssimazioni.

La sua prosa è poetica e molti commentatori la definiscono "ipnotica". È a tratti destruttu-

rata, spesso ritmata e sempre molto evocativa; inoltre il tempo a volte scivola, si trasforma in un non-tempo: sono tutti elementi dissociativi al servizio della possibilità di creare nuovi nessi associativi, vale a dire una ri-costruzione (e questo è fondamentale in psicoterapia)...

Il cervello dell'uomo funziona per path associativi, pattern, e cerca di ricondurre qualcosa che non sa a qualcosa che sa: processo del tutto parallelo. La scrittura è seriale: c'è una frase, e subito dopo un'altra. Sulla carta, l'ipertesto – ovvero, tutte quelle informazioni che il nostro cervello elabora per determinare un pensiero preciso - è un'utopia. Uno potrebbe pensare che c'è bisogno di qualche altra dimensione, o di un senso in più ... Io invece vado in sottrazione, provo a fare questo attraverso una sorta di monodimensionalità, rendendo costanti tutte le grandezze tranne l'inferenza. E l'inferenza non è 'educata': le deduzioni sono lampi, e nascono da qualsiasi cosa, imprevedibili. La mia scrittura, spesso, si piega a questo concetto. Ecco perché risulta a tratti ipnotica, destrutturata, con la sintassi maltrattata. Ha, la mia scrittura, la presunzione di scrivere il motore del pensiero, più che il pensiero stesso. Ma ho tanto ancora da lavorare, spero di fare sempre meglio.

Quali altri scrittori meritano, a suo parere, di essere avvicinati

da chi sia interessato a questa modalità espressiva?

Attenzione: non stiamo parlando di un flusso di coscienza. Uno potrebbe pensare subito a Joyce, ma non c'entra niente. Semmai è un flusso d'in-conscienza... Ci sono simboli da decodificare, un po' come la modalità di memorizzazione del personaggio di Lurija, l'uomo che non dimenticava mai niente. Detto questo, ma ce ne sono un bel po' di autori che tentano questa operazione... Per fare un nome straniero, Agota Kristof senza ombra di dubbio, soprattutto in *Trilogia della città di K*. Un italiano noto, che so, l'Erri de Luca di *Montedidio*. E Alessio Arena, un autore giovanissimo con due romanzi al suo attivo.

Ad un certo punto del libro Gioia parla di sé come di "una vespa pazza di rabbia", tale definizione richiama alla memoria una delle celebri frasi di Alda Merini: "Sono una piccola ape furibonda". In che misura le è stata di aiuto la poetessa, la cui vita è stata caratterizzata da numerosi ricoveri psichiatrici e che lei, tra l'altro, cita nei ringraziamenti finali?

Il debito con il poeta Merini è enorme. Soprattutto le 40 poesie de *La Terra Santa*, a cui faccio un riferimento specifico in *Pozzo*, per me un esplicito inchino, con un distico intero preso proprio dalla poesia omonima. Per anni ho avuto il suo

numero di casa sul telefonino. Più di una volta sono arrivato sotto casa sua (lei era molto accogliente). Non l'ho mai chiamata. Non sono mai entrato. Pudore? Rispetto? Non saprei. Quelle 40 poesie, proprio quelle che vengono fuori dopo anni di silenzio, quelle del manicomio, sono un santuario alla poesia italiana. Poi, ogni volta che leggevo sue nuove pubblicazioni era un dolore, perché non erano all'altezza del suo nome.

Lei è "anche" un poeta o "soprattutto" un poeta?

Sono un facitore di versi. E questa è la misura che più mi appartiene, più vicina al mio modo di inferire e di suggerire. Ma l'intento è anche comunicare. Perciò devo trovare un compromesso tra la parola zitta e la parola detta.

Sebbene il protagonista sia un transessuale, Pozzoromolo non indulge alla cronaca recente e il "genere" (sessuale) retrocede, lasciando in primo piano l'individuo. Ci piace molto ciò che lei afferma: "L'identità sessuale è solo uno degli elementi delle cose che scrivo. Un pretesto, se vuoi. Il processo identitario mi è necessario per manifestare la base della mia poetica, ovvero la ricercalaccettazione di un sé quanto più autentico possibile, privo di tutte le stravaganze da 'terapia comportamen-

tale' adottate in funzione della rappresentazione di sé"...

Beh, ma la cronaca non è certo letteratura. Al massimo, è scrittura. La prouderie letteraria non è argomento che mi interessi; certi meccanismi editoriali dovrebbero cambiare radicalmente (ne dubito). I miei personaggi spesso partono da contesti un po' borderline perché è dalla privazione che nasce il bisogno, quindi la necessità di varcare un limite, una frontiera definita dall'educazione - in senso lato - e dall'imprinting socio-familiare. I miei personaggi perciò vivono in delle gabbie trasparenti, stretti da morse. È mia convinzione che risulti più facile a un lettore comprendere quello che ho da dire se costruisco il personaggio in un ambiente riconoscibile da un immaginario collettivo come 'malsano', 'maleducato', 'estremo'. Ma magari fra un po' cambierò idea, non saprei.

In Pozzoromolo c'è un riferimento diretto all'uso terapeutico dell'ipnosi. Come origina questa citazione?

Nella prima versione di *Pozzo*, alla fine di ogni mese (come sa, Gioia scrive il suo diario nell'arco di un anno) c'era anche la seduta di ipnosi, trascritta secondo regole di fonetica accettata dell'Ordine. Le ho eliminate: ho pensato fossero solo uno sfoggio. Erano belle, almeno credo, però aggiungevano complessità alla storia. E siccome non dove-

vo pubblicare un caso clinico ma un romanzo, ci ho rinunciato. Conosco personalmente un paio di ipnotisti, mi piaceva l'idea che ci fosse un modo per 'strappare' da Gioia qualcosa che lei custodiva. L'ipnosi mi era sembrata la strada giusta. Mi sbagliavo, quanto mi sbagliavo.

Amore, morte e follia sono i temi principali di "Pozzoromolo". Quali altri ricordare?

La compassione. Il senso, ancestrale, della famiglia. L'abbandono. L'addio. Lo smarrimento e la perdita. E il motore che spinge le azioni di ogni essere vivente, non solo umano: l'appartenenza.

Ha affermato altrove che Gioia rappresenta le paure e le gioie che noi tutti abbiamo provato da bambini...

Sì, è così, e mi riferisco soprattutto al legame materno. Gioia è trepidazione, uno stato d'animo legato sia alla paura sia alla gioia. Gioia è il doppio legame con se stessa, come se la Gioia di giorno metacomunicasse la sua ritrosia verso la Gioia di notte. Per me è un po' complicato da spiegare scientificamente, spero si sia capito cosa intendo.

Lei ha detto – cito a memoria - che la scrittura serve a Gioia per recuperare il legame fra ciò che la mente razionalmente ri-

corda ma che emotivamente non può permettersi...

È il classico meccanismo della rimozione, si parte da qui. Ma la tracce mnestiche qui vengono sia conservate sia accettate e consapevolmente riconosciute, una differenza sostanziale con il meccanismo freudiano. È l'integrazione di queste informazioni che viene a mancare (in pratica, si parla del 98% degli esseri umani, che selettivamente decidono cosa inglobare e cosa scartare, a uso e consumo del super-io), facendo sprofondare in un limbo emozionale tutto quello che genera il dolore più grande: il rifiuto. Gioia, infatti, è stata rifiutata da tutti. Ed è questo rifiuto che Gioia non può accettare. Ma ci prova, ci proverà tutta la vita.

Può parlarci di "Esercizi sulla madre"? Si tratta di un testo in stretta relazione con "Pozzoromolo", non è vero? Mi pare che vi ricorra (ricorrerà) il numero dieci come le tavole del Test di Rorschach...

Sì. Gioia è stata abbandonata dalla madre, a otto anni, la notte del 27 febbraio. Gli *Esercizi* raccontano della lunga notte in cui Giuseppe (questo è il nome di Gioia, mai rivelato in Pozzoromolo) attese il ritorno di sua madre, seduto sul gradino della porta di casa. Giuseppe, all'interno dell'ospedale psichiatrico giudiziario, rivive questa notte come

elemento terapeutico, in una dipendenza ricostruita ad hoc per lui.

Gli *Esercizi* sono anfibi, un po' orfici. Sono dieci esercizi, ognuno è composto da un monologo di madre, un monologo di figlio e dalla 'lettura' di una tavola di Rorschach – è il test somministrato a Giuseppe. In un'attesa bambina e adulta insieme, Giuseppe giustifica l'abbandono della madre con storie che nascono dalla paura del buio e dalla mancanza, anche storie horror. In questo immaginare malato e disperato Giuseppe coccola con tasselli impazziti di assenza fino ad arrivare alla 'salvazione' del bambino che è rimasto imprigionato nella camera ardente della sua infanzia. È un testo che amo moltissimo.

San Lorenzo dà il nome ad una notte importante nelle vicende di Gioia e San Lorenzo è un quartiere che fa da sfondo alla sua raccolta di racconti, "Istruzioni per un addio" (Azimut, 2010), dove "Monologo per due" si conclude col giovane protagonista che dice: "Voglio dirti che mi dispiace papà. Perché anch'io. Te ne ho voluto tanto anch'io". Sono parole identiche a quelle che Gioia pronuncia la notte del 10 agosto...

Sorrido. Anche un po' compiaciuto, lo ammetto. Gioia, a un certo punto (pag. 124), dice anche: "Non so dove, da qualche parte ho letto che il tempo ci arrugginisce gli occhi, il tempo accade e ci ossida i dispiaceri, ci zittisce la voce e

IPNOSI... FRA LE RIGHE

segue da pag. 10: Luigi R. Carrino e la scrittura "ipnotica"

persino il silenzio". Questa frase appartiene a *Terry a novembre*, uno dei dodici racconti di *Istruzioni*. Ma ci sono rimandi semantici anche all'altro romanzo, ad *Acqua Storta*. A parte il mero legame intertestuale tra i tre lavori, la mia intenzione è quella di rimarcare la poetica (se posso chiamarla così, in modo un po' presuntuoso) alla base della mia scrittura: la perdita, qualsiasi essa sia, da qualsiasi origine, verso qualsiasi

approdo. I contesti possono essere diversi e le solitudini pure. Tuttavia, parafrasando Emily Dickinson, tutte queste solitudini sono una compagnia, rispetto a un'anima al cospetto di se stessa. È questo il momento in cui cerco di inserire le parole, di trovarle, parole molto prossime al silenzio e perciò molto simili al frastuono dell'anima che ha il coraggio di ammettersi alla sua stessa presenza. Dietro la mia scrittura ci sono le

mie perdite (che non interessano a nessuno) e, quindi, la mia stessa somiglianza a qualcosa di universale (forse questo interessa un po' di più), e tutto sembra una specie di matrioska (curioso, la bambola più grande, quella che le contiene tutte, si chiama 'madre'. L'ultima, quella che non si apre, si chiama 'seme').

(Camillo Valerio e Anna Guerrera)

IPNOSI... FRA LE RIGHE

segue da pag. 7: Mauricio Rosencof, le parole che ci fanno (r)esistere



... l'Autore, allora prigioniero politico in Uruguay, trascorse, proprio come il protagonista de *Il vagabondo delle stelle* di Jack London, in un sarcofago orizzontale di due metri e mezzo per uno. Ma la sua prigionia

rievoca, in primo luogo, quella dei parenti sterminati ad Auschwitz, dove, nel tentativo di sopravvivere, ci si aggrappava ad una realtà immaginata, ma non per questo pragmaticamente meno "efficace":

"Penso a una tazza di tè. Sogno una tazza di tè, caldo, fumante, ambrato, che ti dà tepore alle mani e ti scalda il ventre, sorso dopo sorso; è quasi un'ossessione, un'allucinazione, Isaac, non credere. Perché la fantasia, sai, è l'unica caratteristica umana non soggetta alla meschinità del reale."

A scriverlo a papà Isaac è, in una delle lettere che mai arriveranno, il nonno:

"Non pensare che mi sia dimenticato della zolletta di zucchero. No. L'addento - 'l'addento', capisci? - perché è come se ce l'avessi. L'addento e stride prima di ogni sorso, Isaac. Non c'è niente di meglio che

una buona tazza di tè caldo. Proprio così."

Oltre alle parole del dolore, urlate come ultimo vestigio della dignità umana e perciò proibite dai carcerieri nei corsi e ricorsi della storia (*"Il silenzio è il vero crimine di lesa umanità"*), nel libro di Rosencof troviamo le *"parole magiche per far ricomparire sulla memoria"* i frammenti della storia: la piccola storia, che nella grande Storia alberga e senza la quale noi non esistiamo.

Un viaggio, non soltanto letterario o metaforico, alla ricerca delle origini e di sé, fra le parole dette e quelle non dette. E, fra queste ultime, le parole più semplici da pensare e più difficili da formulare:

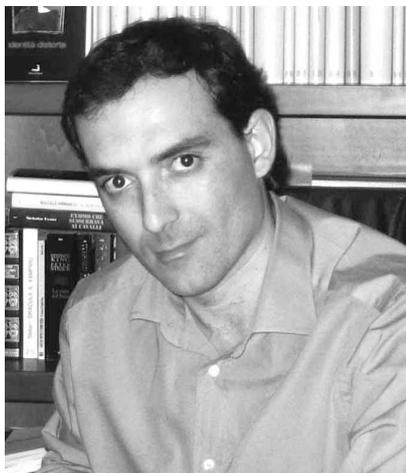
"Vi voglio bene tanto bene, babbo. Ti voglio tanto bene."

(C.V.)

IPNOSI... FRA LE RIGHE

segue da pag. 7: Massimo Maugeri e il fascino dell'ipnosi

... l'intervista all'Autore, che abbiamo raccolto per il **numero 1, 2010** della rivista **Ipnosi**.



Il suo racconto nasce da un sogno, un'immagine...

Proprio così. Una sera, mentre ero in stato di dormiveglia, mi è venuta in mente l'immagine di un uomo che entra in un ascensore. A un certo punto le porte si chiudono, l'ascensore inizia il suo percorso... e quando le porte si riaprono, l'uomo si ritrova "trasformato" in un'altra persona. Ogni volta che racconto questo aneddoto, la gente rimane molto colpita. Evidentemente ci deve essere qualche simbolismo psicologico (questa è una domanda che potrei rivolgere a lei: che simbolismo psicologico c'è dietro l'immagine di un uomo che entra in un ascensore e ne esce "nei panni" di un'altra persona?). Nel corso delle conferenze di presentazione del libro, questo aneddoto ha fatto discutere in più di una circostanza. Un volta un tizio mi

chiese: ma l'ascensore scendeva o saliva? E io: saliva. E lui: ah, capisco... Che cos'è che ha capito, non l'ho mai capito.

Nel mondo della new economy, la vera vittima è l'uomo, con i suoi sentimenti, i suoi affetti, le sue relazioni: in poche parole la sua identità. Non si sa più chi-sia-chi. Una metafora eloquente!

Io sono un convinto sostenitore dell'importanza della metafora, anche – e soprattutto – in letteratura. In questo senso vado controcorrente. Perché l'orientamento dell'editoria dei nostri giorni persegue una strada diversa, basata sull'adottamento di una sorta di nuovo neo-realismo. Io invece sono convinto che sia importante non solo scrivere storie perfettamente ancorate alla realtà, ma anche romanzi che si affidano in un modo o nell'altro alla metafora. Perché la metafora incide molto sul nostro immaginario, e induce in maniera indiretta – ma a volte in maniera più efficace – alla riflessione. È ciò che ho cercato di fare in *Identità distorte*: raccontare un mondo dominato dalla new economy, dalla globalizzazione, dalla velocità e dal culto dell'efficienza – e tutto quello che ne consegue – ... utilizzando anche la metafora. E a proposito di crisi di identità e del fatto che "non si sa più chi-sia-chi", io sostengo che il rischio principale che corre l'uomo occidentale del nuovo millennio non è solo quello di dover fare i conti con la

possibile scissione tra identità e individuo (tema già ampiamente affrontato nel Novecento), ma quello di perdere anche la capacità critica per rendersi conto del rischio di incappare in tale scissione.

Più che di "doppio", tema tanto caro alla letteratura, nel suo libro si potrebbe parlare di "triplo" (Re, Crivi, Spencer, vale a dire i personaggi chiave).

Amo moltissimo il "tema del doppio", ma come fa notare giustamente lei in *Identità distorte* il tema del doppio viene affrontato in maniera... duplice. E dunque, sotto una certa ottica, sì... si potrebbe parlare di "tema del triplo": tre identità (i personaggi da lei citati) che, in un certo qual modo, si intersecano. In tal senso credo che l'immagine scelta per la copertina (un vecchio quadrò di Dalí del periodo *picassiano*) calzi proprio a pennello. Tuttavia preferirei non fornire ulteriori dettagli, altrimenti nell'ipotesi di una nuova edizione del libro il lettore perderebbe il piacere della scoperta derivante dalla lettura.

Lo strapotere della tecnologia e del denaro sembra non bastare e occorre un potere che consenta di coartare la volontà altrui: il "dono", un'ipnosi «diversa da quella tipicamente conosciuta nell'ambito della psicoterapia», ma sulla quale allignano credenze difficili da sradicare.

Per rispondere a questa sollecitazione devo necessariamente svelare qualcosa in più sulla trama del libro e fare nuovamente riferimento al concetto di metafora. Uno dei personaggi principali del libro, Claudio Crivi, è dotato di un potere ipnotico fuori del comune, capace di spingere le persone al suicidio o, addirittura, di convincere un individuo di essere un'altra persona. Dunque, da questo punto di vista, il romanzo introduce un elemento che potrebbe essere considerato paranormale. Ma l'inserimento di questo elemento, nella sua "assurdità", è a mio avviso - e nelle mie intenzioni - fondamentale, giacché introduce a sua volta una metafora (appunto) a cui tengo molto, come spiegherò tra breve. Nella fattispecie Crivi pone in essere, tra le altre cose, una complessa attività ipnotica finalizzata a convincere Stefano Re di essere un'altra persona. E tale persona altri non è che lo stesso Crivi. I moventi che spingono Claudio Crivi ad agire in tal senso vengono dipanati nel corso della narrazione, soprattutto nella parte del romanzo caratterizzata dall'agnizione del suddetto personaggio. Ora... il dualismo Claudio Crivi - Stefano Re, al di là del possibile accostamento letterario a ben note opere di Stevenson e di Wilde, da un punto di vista metaforico rappresenta l'aspetto dicotomico di una certa fetta di società postmoderna, essa stessa condizionata da peculiari meccanismi che si avvicinano molto a pratiche ipnotiche più o meno per-

cepibili e alle quali noi tutti siamo assoggettati. Non siamo in fondo, più o meno consapevolmente, divulgatori e destinatari di messaggi subliminali che si trasfondono subdolamente dai canali mediatici alle nostre coscienze? Non ci sobbarchiamo, giorno dopo giorno, bieche propagande magistralmente spacciate per verità inoppugnabili? Non viviamo forse in un'epoca in cui le nostre menti sono costantemente sottoposte ad un sottile processo di mitridatizzazione che mira a generare una rassegnazione intellettuale di massa, una passiva accettazione di "realtà distorte"?

L'11 settembre segna l'epilogo del suo libro. Non solo metafora...

Più che metafora, quella dell'11 settembre è stata una folgorazione. Mi spiego meglio. Il romanzo è stato pubblicato nel 2005, ma già agli inizi del 2001 ne avevo scritto almeno un terzo. Il crollo delle Torri Gemelle mi scosse molto. E mi venne in mente questo finale a sorpresa (che preferisco non svelare) che simboleggia il fatto (nuova metafora, dunque... è vero) che la brama di controllare il "potere", di modo che possa essere conservato, produce risultati effimeri. Mi ha fatto molto piacere il riscontro positivo dell'amico scrittore Massimo Carlotto, che ha definito il finale del libro come... geniale.

Per finire, in quale genere

letterario le piace includere il suo "Identità distorte", che si ricorda anche per quegli schizzi molto belli della sua Catania?

Quando si parla di generi letterari, in riferimento alla mia scrittura, provo sempre una sorta di imbarazzo. Di recente mi è stato chiesto cosa ne pensassi della suddivisione della narrativa in generi letterari. Ho risposto che tale suddivisione deriva dalla più generale esigenza umana di dare ordine alle "cose". Per cui esistono le differenze di genere, nella misura in cui si sente l'esigenza di assemblare, incasellare, i libri per tipologie. Le diversità ci sono e possono essere riscontrate, certo; come è ovvio, però, tutto è relativo. Faccio un esempio. Se si pensa alla letteratura cosiddetta "gialla", si pensa normalmente a un genere facile, leggero, aperto a tutti. Anche se libri come *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* di Gadda o *Nel nome della Rosa* di Eco sono tutt'altro che facili e leggeri. Per quanto riguarda *Identità distorte*, devo dire che è stato definito in modo assai diverso dalla critica: giallo, thriller, romanzo psicologico, romanzo sociale... romanzo "filosofico", persino. Per semplificare potrei dire che si tratta di un thriller psicologico a sfondo sociale. A me, però, piacerebbe che potesse essere incluso nella cerchia dei libri che meritano di essere letti.

(C.V.)



MEMORIE... IPNOTICHE

a cura di Renzo Balugani

Per comprendere l'evoluzione della Nuova Ipnosi

Dall'ipnosi del dottor Dahl alle modalità di intervento di Milton Erickson

Rachmaninov ed Erickson, note musicali e psicoterapia

La vita del celebre musicista e compositore **Serghej Rachmaninov** è segnata da temi fortemente antinomici: la celebrità che raggiunse nella maturità fa da contrappeso all'emarginazione che subì da parte della critica sua contemporanea; il fulgore della sua



vita professionale, invece, alle molte ombre che abitarono la sua vita affettiva; il presenzialismo e l'attivismo della sua carriera da concertista, infine, alla nostalgia per la sua patria Russia, di cui soffrì in tutti gli anni del suo esilio. La musica che ha consegnato al XX secolo è un condensato di questi opposti, e pare degna analogia dei suoi tormenti

interiori. Essa, contrassegnata dal primato della sensazione e del virtuosismo esecutivo, fu molto apprezzata dal grande pubblico per la sua spettacolarità e per l'immediatezza del suo impatto; gli ambienti colti, invece, ne disdegnarono in molte occasioni la semplicità della struttura, accusando il compositore di scarsa eleganza tematica e di non aver apportato nessuna innovazione sostanziale alla tradizione.

La sua formazione come pianista inizia al conservatorio di San Pietroburgo, presto soppiantato dal ben più prestigioso conservatorio di Mosca, sotto la direzione del maestro Zverev, tra i cui accoliti vi è anche Chaikovski, col quale il giovane Serghej stringerà amicizia. La sua vocazione di compositore viene inizialmente osteggiata dal maestro, che vi vede un inutile dispendio di energie rispetto alle sue doti di esecutore; questo non gli impedisce tuttavia di laurearsi con un anno di anticipo, impressionando la commissione d'esame con il suo talento. Nel ruolo di compositore esordisce al grande pubblico con la *Sinfonia n. 1*, al teatro di Mosca, nel 1897: l'esibizione è un fiasco

completo, e l'artista, deluso e sconsolato, reagisce entrando in una profonda crisi creativa. Nulla pare giovare al suo stato d'animo, neanche un infruttuoso incontro con lo scrittore Lev Tolstoj, finché grazie all'intercessione di amici, non ricorre all'aiuto dello psichiatra **Nicolai**



Dahl, anch'egli musicista. La loro frequentazione, quasi quotidiana, dura diversi mesi: nelle loro sedute Dahl tratta quella che ha ormai assunto i

connotati di una vera e propria depressione, ricorrendo all'ipnosi, tecnica che aveva appreso nel suo apprendistato alla corte di Charcot, a Parigi. In quegli stessi anni Sigmund Freud, anch'egli allievo per un certo tempo del celebre psichiatra francese, applica con scarso successo la tecnica ipnotica, ritenendola inefficace per il trattamento dei suoi pazienti: alla faticosa abreazione ottenuta mediante il sonno indotto, preferisce ben presto il metodo delle libere associazioni, che diventerà in breve quella 'regola fondamentale' che sta alla base dell'impianto metodologico della

nascente psicoanalisi.

Le sessioni di ipnosi tra Dahl e Sergej ricordano le classiche induzioni ritualizzate di quegli anni, ed mirano ad infondere fiducia nel musicista, affinché torni a mettere le note sulla carta e sia in grado di affrontare di nuovo il grande pubblico: "Lei si metterà a scrivere il Concerto... Lavorerà senza fatica... Il Concerto sarà eccellente...". La terapia funziona. Il musicista riprende a scrivere in modo intenso e prolifico: il *Secondo concerto per pianoforte e orchestra in do minore* viene eseguito a Mosca nell'ottobre del 1901, ottenendo un successo strepitoso. In segno di gratitudine, l'autore appone alla partitura dell'opera una dedica al dottor Dahl.

Un'altra storia, sotterranea, è venuta alla luce in anni recenti, dopo la morte degli ultimi protagonisti, e ci viene consegnata dal nipote di Sergej, Alexander. La dedica allo psichiatra (con il quale le sedute sarebbero state più che altro conversazioni intorno alla musica) sarebbe stato un ripiego dalla intenzione originaria, che avrebbe visto in una presunta musa ispiratrice (Tatiana, il cui nome è fittizio, che avrebbe conosciuto proprio negli anni cupi) la vera destinataria ideale dell'opera. Alexander spiega che l'intento venne ostacolato dall'etica del tempo e dal rispetto portato verso la moglie, la cugina Natalia, che non solo era al corrente della relazione con la bella Tatiana, ma che la accettò e addirittura condivise sempre con lei il tetto sotto cui visse insieme al marito. Il *Concerto n. 2* ed il *Concerto n. 3* portano i segni della passione di questa relazione clandestina: nel

celebre film *Shine* è proprio il *Rach 3* che fa impazzire il pianista David Helfgot, costretto dal padre ad affinarne l'esecuzione fino all'ossessione e alla follia.

Nel 1918, dopo la Rivoluzione d'Ottobre, Rachmaninov si trasferisce negli Stati Uniti: ottiene in tutti i paesi dove viene ospitato un grande consenso di pubblico, sia come compositore che come infaticabile concertista. Avendo firmato un manifesto contro il regime sovietico, il rientro in patria gli è precluso. Nel 1931 si trasferisce in Svizzera, a villa Senar (acronimo di Sergej e Natalia Rachmaninov). Negli anni che passa lontano dalla Russia natia, non fa che soffrire di quella distanza, ed anche le sue capacità creative risentono notevolmente di questa nostalgia.

Ma nel cuore dell'uomo pare esserci un'altra donna, avvolta nel mistero. Di lei non si sa nulla, tranne che in occasione di ogni concerto, in qualsiasi paese si tenesse, a Sergej veniva recapitato un mazzo di fiori di lillà bianchi. Un fiore che lo riporta alla sua Russia, che alimenta in lui il frutto lacerante della nostalgia, ma anche il desiderio e l'amore per la donna misteriosa. Nei suoi manoscritti si leggono due iniziali, che paiono ispirarli, L.B.: lillà bianco.

L'opera di Rachmaninov, per l'immediatezza delle melodie e per la presenza di momenti di alto e struggente lirismo, si rende presto una candidata ideale all'impiego nell'arte cinematografica, ed ottiene a molti anni dalla sua morte, un riconoscimento ormai consolidato, anche dalla critica ufficiale e dai fruitori colti.

I suoi contemporanei, con esponenti come Berg e Schönberg, intraprendono invece nei primi anni del secolo una sperimentazione che li porta sulle sponde della dodecafonìa, della decostruzione delle strutture, e dell'abbandono della grammatica tradizionale: la loro ricerca li allontana dall'estetica popolare (che aveva trovato nel romanticismo il suo maggior contatto) per dar voce alla vocazione più intellettuale, sofisticata ed involuta della musica.

Guardato con gli occhi dei suoi contemporanei più radicali, Rachmaninov pareva un manieristico persecutore di modelli ormai consolidati, che si era impuramente votato alla conquista del grande pubblico, alle celse della fama e della celebrità.

Affianco alla tomba che lo ospita, nel Kensico Cemetery di Valhalla (New York), cresce invece un ramo di lillà, estremo segno di una vita vissuta con passione, e votata alla tradizione romantica.

Milton Erickson si forma in psichiatria venti anni dopo che l'ipnosi è stata rigettata dal fondatore della psicoanalisi: è un'epoca in cui la speculazione di questi guardiani della mente infrange la grammatica con cui era stata scritta la prima psicologia scientifica. Essa è ancora una scienza giovane quando la sua identità viene sussunta dal pensiero freudiano, e dalle molte traiettorie che il suo lascito intraprenderà attraverso i suoi epigoni. La corrente culturale che la psicoanalisi determina eclissa la psicologia di base, e rivolge la sua speculazione metapsicologica a livelli di estrema sofisticazione, lontano dal

sentire comune e dalla comprensibilità per i non addetti ai lavori. Nessun ambito artistico e intellettuale riesce a sottrarsi, in quei primi decenni del secolo, all'influenza delle stesse tendenze innovative, centrifughe e destrutturanti. La dodecafonia ha legami nell'arte pittorica, nella narrativa e nel cinema con l'espressionismo, il cubismo, il modernismo, lo stream of consciousness. Ognuna di quelle correnti rappresenta un'avanguardia che sovverte i canoni estetici e valoriali a fondamento delle arti e del pensiero. Se riprendiamo l'immagine del bambino come un 'perverso polimorfo' e pensiamo all'impatto che ebbe sulla cultura vittoriana dell'epoca l'accento sull'origine sessuale delle pulsioni che governano l'accadere psichico, viene spontaneo accostare Freud ad un dirompente quanto efficace dadaista.

Il giovane Erickson, sotto la guida di Clark Hull, apprende l'ipnosi standardizzata della tradizione per applicarla allo studio sperimentale dei fenomeni percettivi; nel 1932 pubblica un articolo dal titolo "Possibili effetti nocivi dell'ipnosi sperimentale", ove dimostra che non ne esistono. Nel giro di breve tempo, però, egli affina un approccio più personale, ispirato alla relazione con il soggetto ed all'importanza del registro indiretto: il primato viene spostato dalle procedure di induzione alle risorse inconsce del soggetto, all'accettazione della sua particolare visione del mondo, alla valorizzazione del suo modo ordinario di pensare, sentire e comportarsi. La pratica terapeutica di

Erickson, che già in origine nasce nell'alveo della tradizione ipnotica, con il suo evolvere divergerà sempre più ed in modo sempre più inconciliabile dalle linee di sviluppo della scuola psicodinamica.

Mentre i suoi contemporanei affinano lo sguardo nel passato del paziente, raccolgono segni dei conflitti tra istanze psichiche dal funzionamento complesso, il lavoro di Erickson è programmaticamente teorico, e si fonda sul naturalismo, sulla permissività e sul primato assoluto dell'esperienza attuale. Pare resistere in lui un pensiero originario, semplice, un mantenersi al fianco del visibile, del condivisibile e dell'immediatamente verificabile che se non gli fanno conquistare l'accoglienza nei salotti 'alti', gli concedono quantomeno un nutritissimo seguito nelle molte conferenze che tiene in ogni angolo d'America, ed una crescente popolarità presso i professionisti delle scienze mediche e psicologiche, che gli valgono il nomignolo di Mr. Hypnosis.

Forse questo parallelismo è troppo tenue: forse è forzoso il tentativo di accostare le vite di due personalità tanto differenti, che si mossero in ambiti della cultura tanto lontani tra loro.

Eppure leggiamo che nelle partiture da solista, Rachmaninov introduceva impervie varianti di accordo a 7, 8 e persino 9 note, che richiedevano mani eccezionalmente grandi, oltre che incredibilmente allenate, per essere eseguite: la natura gliene aveva fatto dono, e pochi pianisti al mondo erano

materialmente in grado di eseguire quelle parti. Lui aveva trasformato quel dono in un marchio di assoluta unicità. Quella stessa natura, in modo completamente opposto, fece dono a Erickson di sventure congenite e acquisite che ne limitarono in modo severo le capacità percettive e motorie. Tuttavia, in esse trovò la via per sviluppare talenti formidabili: una sensibilità acutissima per i dettagli, un'esperienza diretta delle molte realtà della coscienza ed una conoscenza profonda delle capacità insite nell'apprendimento umano. Questi talenti furono il marchio di unicità di Erickson, ed anche la ragione dell'analoga difficoltà di essere replicate nei suoi successori.

Per questo nel mondo esistono pochi pianisti in grado di eseguire Rachmaninov.

Per questo agli ipnoterapeuti moderni non resta altro che ispirarsi al loro maestro, trovando la propria personale via per essere ericksoniani.

(Renzo Balugani)

Bibliografia:

D'Antoni C.A. (2003). *Rachmaninov - Personalità e poetica*. Roma: Bardi Editore.

Rossi E.L., Ryan M.O., Sharp F.A., eds. (1984). *Guarire con l'ipnosi. Seminari Vol.I*. Roma: Astrolabio

Filmografia:

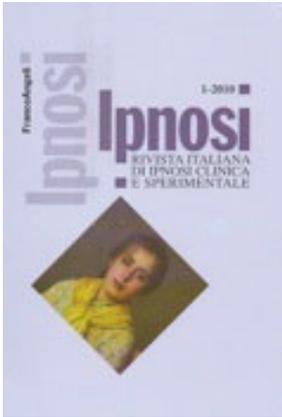
Un Ramo di Lillà - film di Pavel

Lunghin

Harvest of Sorrow - film-documentario di Tony Palmer

IPNOSI, LA RIVISTA

Pubblicato il n. 1, 2010

Rivista di Ipnosi: indice degli articoli

Camillo Lorio, **Flavio Di Leone**,
Maria Chiara Torti, **Silvia Solaroli**, Il
trattamento dei Disturbi di Conversione:
studio sull'efficacia di un protocollo ipnotico
ultrabreve,

Giuseppe Ducci, Bambini orchidea e
bambini soffione, ovvero la teoria della su-
scettibilità genetica differenziale. Implica-
zioni per il modello ericksoniano

Maria Riccio, L'opera di Milton H.
Erickson in una visione integrata

Carlo Olivieri e Giuseppe Ducci, L'efficacia del "rapport" nell'ipno-
terapia dell'alessitimia

Consuelo Casula, Intervista a Nicole Ruyschaert

Consuelo Casula, Evolution of Psychotherapy, Anaheim, 2009

Camillo Valerio, Il fascino dell'ipnosi: intervista a Massimo Maugeri

Renzo Balugani, Roberto Blarasin, Leonardo Moretti, Riviste e
pubblicazioni internazionali

Claudio Mammini, Recensioni

<http://www.hypnosis.it/Rivista.html>

ALCUNE ANTICIPAZIONI DAL NUMERO 2, 2010:

Guglielmo Gulotta e Camillo Lorio ricordano *Giampiero Mosconi*

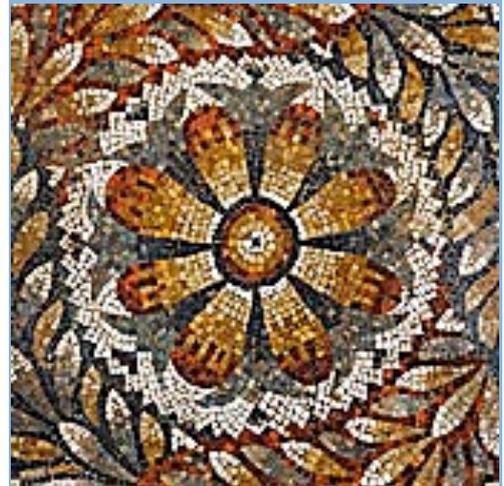
Peter Bloom intervistato da *Consuelo Casula*

L'articolo di Jeffrey Lazarus e Susan Klein

*Arrivederci e...
collaborate con noi!*

**PER SEGNALAZIONI E
PROPOSTE**

IPNOSI, LA NEWSLETTER
ipnosilnewsletter@yahoo.it



Particolare del mosaico del tappeto
Villa romana del Tellaro, Noto (SR)

**IPNOSI, LA NEWSLETTER
è a cura di:**

Dott. Camillo Valerio
Dott. Renzo Balugani
Dott. Roberto Blarasin

Società Italiana di Ipnosi
Scuola Italiana di Ipnosi e Psicoterapia
Ericksoniana

Prof. Camillo Lorio

Presidente della International Society of
Hypnosis

Presidente della Società Italiana di Ipnosi
Direttore Scientifico della Scuola Italiana
di Ipnosi e Psicoterapia Ericksoniana